

COMUNE DI CANEGRATE
PROVINCIA DI MILANO

CODICE 10934

NUMERO

DATA

63

29-09-2025

OGGETTO:

MOZIONE AVENTE AD OGGETTO: "INTITOLAZIONE DI UNO SPAZIO O UN LUOGO DI CANEGRATE AI GIOVANI CHE, QUALUNQUE FEDE AVESSERO, NEL 1975 FURONO VITTIME INERMI DELLA VIOLENZA DI AVVERSARI POLITICI"

COPIA

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE STRAORDINARIA, SEDUTA PUBBLICA

L'ANNO **DUEMILAVENTICINQUE** ADDÌ **VENTINOVE** DEL MESE DI **SETTEMBRE** ALLE ORE **20:30** NELLA SALA DELLE ADUNANZE, PREVIA L'OSSERVANZA DI TUTTE LE FORMALITA' PRESCRITTE DALLA VIGENTE NORMATIVA, VENNERO OGGI CONVOCATI A SEDUTA I COMPONENTI IL CONSIGLIO COMUNALE.

ALL'APPELLO RISULTANO:

COMPONENTE	P.	A.G.	A.I.	COMPONENTE	P.	A.G.	A.I.
MODICA MATTEO	X			MERAVIGLIA FRANCA	X		
SPIRITO DAVIDE				VENTURA ISOTTA ANNA	X		
LURAGO SARA	X			SAPONA STEFANO	X		
ZAMBON EDOARDO		X		MATTEUCCI MATTEO	X		
GAREGNANI ANNA	X			BUTTIGLIERI MARIA ANGELA	X		
SORMANI ILARIA	X			CAPRIGLIONE FRANCESCO	X		
PANSARDI TOMMASO	X			FORNARA CHRISTIAN	X		
FRATTO MARCO	X			INGRASSIA GIOVANNI	X		
BURATTI STEFANO	X						

TOTALE PRESENTI 15

TOTALE ASSENTI 2

ASSISTE IL SEGRETARIO GENERALE DOTT.SSA TERESA LA SCALA IL QUALE PROVVEDE ALLA REDAZIONE DEL PRESENTE VERBALE.

ESSENDO LEGALE IL NUMERO DEGLI INTERVENUTI, IL SINDACO MATTEO MODICA ASSUME LA PRESIDENZA E DICHIARA APERTA LA SEDUTA, PER LA TRATTAZIONE DELL'OGGETTO SOPRA INDICATO.



SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE IN DATA 29/09/2025 – ore 20.30

DELIBERAZIONE N. 63

OGGETTO: MOZIONE AVENTE AD OGGETTO: “ INTITOLAZIONE DI UNO SPAZIO O UN LUOGO DI CANEGRATE AI GIOVANI CHE, QUALUNQUE FEDE AVESSERO, NEL 1975 FURONO VITTIME INERMI DELLA VIOLENZA DI AVVERSARI POLITICI”

Componenti presenti in aula n. 15 su n. 17 assegnati ed in carica
Sono assenti i/le Consiglieri/re: Davide Spirito – Edoardo Zambon.
E' inoltre presente l'Assessore esterno Maurizio Maria Tomio.

Il Sindaco cede la parola alla Consigliera Isotta Ventura per l'illustrazione della mozione in oggetto, allegata SUB B) al presente verbale.

Segue l'intervento della Consigliera Maria A. Buttiglieri, la quale propone delle modifiche alla mozione. Segue l'intervento del Sindaco, come riportato su supporto audio e depositato agli atti, a norma dell'art. 60, 3° comma del vigente regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale e delle Commissioni Consiliari.

Alle ore 21.35 entra il Vice Sindaco Davide Spirito. Presenti n. 16.

Ultimata la discussione, il Capogruppo Marco Fratto dichiara di condividere l'emendamento. Viene portato all'approvazione un testo modificato della mozione, condiviso da maggioranza e opposizione, allegato sub A) al presente verbale.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la mozione presentata dal gruppo “Canegrate insieme” prot. n. 13524 del 22/09/2025 allegato SUB B) al presente verbale;

Visto il testo emendato, condiviso da maggioranza e opposizione, allegato SUB A) al presente verbale;

Ritenuto di provvedere all'approvazione dello stesso;

Uditi gli interventi dei Consiglieri Comunali che ne sono seguiti;

Dato atto che la presente deliberazione costituisce mero atto di indirizzo e non necessita quindi del parere di cui all'art. 49, comma 1, del D.Lgs 267/2000;

Con voti favorevoli n. 16, espressi per alzata di mano dai n.16 consiglieri presenti e votanti;



DELIBERA

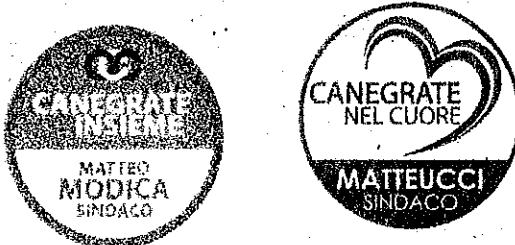
Di approvare la mozione avente ad oggetto: "INTITOLAZIONE DI UNO SPAZIO O UN LUOGO DI CANEGRATE AI GIOVANI CHE, QUALUNQUE FEDE AVESSERO, NEL 1975 FURONO VITTIME INERMI DELLA VIOLENZA DI AVVERSARI POLITICI" nel testo che si allega SUB A) al presente atto quale parte integrante e sostanziale, così come emandata nel corso della seduta Consiliare.

All.ti/ - SUB A) Mozione emendata;
SUB B) Mozione prot. n. 13524 del 22/09/2025.



All. TO SUB A)

Alla c.a. del Sindaco Matteo Modica



PROPOSTA DI MOZIONE

**Intitolazione di uno spazio o un luogo di Canegrate ai giovani che, qualunque fede avessero,
nel 1975 furono vittime inermi della violenza di avversari politici**

L'Italia negli anni Settanta era una democrazia giovane, entusiasta ma anche fragile: entrava nel decennio attraversata da grande voglia di cambiamento, figlia del recente boom economico, delle migrazioni interne e di fenomeni socio-culturali come il Sessantotto e l'"Autunno caldo" del '69.

Sul quadro politico pesava però come un macigno la strage di Piazza Fontana (12 dicembre 1969), ancora impunita, cui seguì uno stillicidio di azioni sediziose come la rivolta a Reggio Calabria nel '71 o il "giovedì nero" a Milano (12 aprile 1973, morte dell'agente Marino), tentazioni golpiste e infine attentati. È ciò che abitualmente si definisce "strategia della tensione", che culminò nel sanguinoso anno 1974: 28 maggio, bomba in Piazza della Loggia a Brescia durante una manifestazione sindacale (9 morti, 101 feriti); 4 agosto, attentato al treno Italicus (12 morti).

In questo contesto la lotta politica non poteva che farsi feroce. Nel 1975 Milano era un ribollire di tensioni, servizi d'ordine paramilitari e scontri per il controllo del territorio nei quali, soprattutto nelle formazioni esterne ai partiti tradizionali, l'avversario politico era semplicemente un nemico da perseguire senza pietà, proprio come in una guerra civile.

A distanza di 50 anni non pretendiamo di esprimere un giudizio storico, per il quale forse i tempi non sono ancora maturi (mancano molti elementi di conoscenza, fra tutti quelli sui reali mandanti degli attentati), ma non possiamo sottrarci alla necessità di una presa di posizione morale e culturale: nel nome della Costituzione e della Democrazia rifiutiamo l'impiego della violenza nella lotta politica; l'avversario politico è una persona, non un nemico da distruggere.

Il nostro pensiero va alle vittime inermi e innocenti di quel clima da guerra civile, e la cronaca del 1975 a Milano ci pone di fronte il destino di due giovani tanto lontani per idee politiche e condizione sociale quanto vicini nella sorte.



Sergio Ramelli, poco più che diciottenne, il 13 marzo 1975 venne aggredito sotto casa a colpi di chiave inglese da un commando di Avanguardia Operaia; sarebbe morto in ospedale dopo 47 giorni d'agonia, il 29 aprile 1975. Sergio Ramelli non era un violento e non aveva mai fatto male a nessuno. La sua unica colpa? Era impegnato politicamente con il Fronte della Gioventù: un ragazzo controcorrente che per il resto pensava allo studio, al calcio e all'oratorio; però aveva scelto la parte che nella sua scuola, il Molinari "rosso", odiavano. Ciò autorizzò i suoi nemici prima a umiliarlo, perseguitarlo e infine a mandare qualcuno che nemmeno lo conosceva a fracassargli il cranio. Gli autori di questo delitto dieci anni dopo sono stati condannati.

Alberto Brasili, nato nel '49, lavorava in un negozio di materiali elettrici e studiava la sera in un istituto tecnico; genericamente "di sinistra", non era un attivista politico. Intorno alle 22 del 29 maggio passeggiava con la sua ragazza, Lucia Corna, nel centro di Milano. Passarono da Piazza San Babila, angolo via Mascagni: non consideravano che nella logica di quegli anni quello era il territorio dei "neri". Vide su un lampioncino un adesivo del MSI (a giugno si votava per le amministrative) e lo strappò. Questo segnò la sua condanna: da un bar uscirono cinque neofascisti (i cosiddetti "sanabilini") e al grido "facciamoci un cinese" (testimonianza processuale) inseguirono lui e Lucia, li accerchiaroni e li accoltellarono. Una lama gli spaccò il cuore; Lucia se la cavò per miracolo. Anche gli assassini di Brasili sono stati individuati e condannati (1980, sentenza in Cassazione) per omicidio volontario, come quelli di Ramelli.

Trascorsi 50 anni da questi fatti, vogliamo che storie come quelle di Sergio e Alberto non accadano mai più e, raccontando di loro, stringiamo fra noi un patto di rispetto democratico da trasmettere alle giovani generazioni: l'avversario politico non è un nemico da annientare, è una persona con dei diritti. Predichiamo il rispetto.

Fatte queste premesse, considerato che la nostra Città promuove da sempre iniziative che valorizzano la libertà d'espressione, il rispetto dell'altro e la libera manifestazione del pensiero, con la volontà di far sì che "quegli anni non tornino mai più" s'impegnano Sindaco e Giunta ad avviare l'iter necessario a intitolare uno spazio o un luogo di Canegrate:
"Ai giovani, qualunque fede avessero, che nel 1975 furono vittime inermi della violenza cieca di avversari politici; perché non accada mai più".

I consiglieri comunali

Mariangela Buttiglieri, Francesco Capriglione, Stefano Sapone, Ilaria Sormani, Isotta Ventura



SULTO SUB B)

Allegato alla deliberazione

C.C. n. 63 del 29/09/25

Canegrate, 22 settembre 2025

Alla c.a. del Sindaco Matteo Modica



PROPOSTA DI MOZIONE

Intitolazione di uno spazio o un luogo di Canegrate ai giovani che, qualunque fede avessero, nel 1975 furono vittime inermi della violenza di avversari politici

L'Italia negli anni Settanta era una democrazia giovane, entusiasta ma anche fragile: entrava nel decennio attraversata da grande voglia di cambiamento, figlia del recente boom economico, delle migrazioni interne e di fenomeni socio-culturali come il Sessantotto e l'"Autunno caldo" del '69.

Sul quadro politico pesava però come un macigno la strage di Piazza Fontana (12 dicembre 1969), ancora impunita, cui seguì uno stillicidio di azioni sediziose come la rivolta a Reggio Calabria nel '71 o il "giovedì nero" a Milano (12 aprile 1973, morte dell'agente Marino), tentazioni golpiste e infine attentati. È ciò che abitualmente si definisce "strategia della tensione", che culminò nel sanguinoso anno 1974: 28 maggio, bomba in Piazza della Loggia a Brescia durante una manifestazione sindacale (9 morti, 101 feriti); 4 agosto, attentato al treno Italicus (12 morti).

In questo contesto la lotta politica non poteva che farsi feroce. Nel 1975 Milano era un ribollire di tensioni, servizi d'ordine paramilitari e scontri per il controllo del territorio nei quali, soprattutto nelle formazioni esterne ai partiti tradizionali, l'avversario politico era semplicemente un nemico da perseguire senza pietà, proprio come in una guerra civile.

A distanza di 50 anni non pretendiamo di esprimere un giudizio storico, per il quale forse i tempi non sono ancora maturi (mancano molti elementi di conoscenza, fra tutti quelli sui reali mandanti degli attentati), ma non possiamo sottrarci alla necessità di una presa di posizione morale e culturale: nel nome della Costituzione e della Democrazia rifiutiamo l'impiego della violenza nella lotta politica; l'avversario politico è una persona, non un nemico da distruggere.

Il nostro pensiero va alle vittime inermi e innocenti di quel clima da guerra civile, e la cronaca del 1975 a Milano ci pone di fronte il destino di due giovani tanto lontani per idee politiche e condizione sociale quanto vicini nella sorte.



Sergio Ramelli, poco più che diciottenne, il 13 marzo 1975 venne aggredito sotto casa a colpi di chiave inglese da un commando di Avanguardia Operaia; sarebbe morto in ospedale dopo 47 giorni d'agonia, il 29 aprile 1975. Sergio Ramelli non era un violento e non aveva mai fatto male a nessuno. La sua unica colpa? Era impegnato politicamente con il Fronte della Gioventù: un ragazzo controcorrente che per il resto pensava allo studio, al calcio e all'oratorio; però aveva scelto la parte che nella sua scuola, il Molinari "rosso", odiavano. Ciò autorizzò i suoi nemici prima a umiliarlo, perseguitarlo e infine a mandare qualcuno che nemmeno lo conosceva a fracassargli il cranio. Gli autori di questo delitto dieci anni dopo sono stati condannati.

Alberto Brasili, nato nel '49, lavorava in un negozio di materiali elettrici e studiava la sera in un istituto tecnico; genericamente "di sinistra", non era un attivista politico. Intorno alle 22 del 29 maggio passeggiava con la sua ragazza, Lucia Corna, nel centro di Milano. Passarono da Piazza San Babila, angolo via Mascagni: non consideravano che nella logica di quegli anni quello era il territorio dei "neri". Vide su un lampioncino un adesivo del MSI (a giugno si votava per le amministrative) e lo strappò. Questo segnò la sua condanna: da un bar uscirono cinque neofascisti (i cosiddetti "sanabilini") e al grido "facciamoci un cinese" (testimonianza processuale) inseguirono lui e Lucia, li accerchiaroni e li accolellarono. Una lama gli spaccò il cuore; Lucia se la cavò per miracolo. Anche gli assassini di Brasili sono stati individuati e condannati (1980, sentenza in Cassazione) per omicidio volontario, come quelli di Ramelli.

Trascorsi 50 anni da questi fatti, vogliamo che storie come quelle di Sergio e Alberto non accadano mai più e, raccontando di loro, stringiamo fra noi un patto di rispetto democratico da trasmettere alle giovani generazioni: l'avversario politico non è un nemico da annientare, è una persona con dei diritti. Predichiamo il rispetto.

Fatte queste premesse, considerato che la nostra Città promuove da sempre iniziative che valorizzano la libertà d'espressione, il rispetto dell'altro e la libera manifestazione del pensiero, con la volontà di far sì che "quegli anni non tornino mai più" s'impegnano Sindaco e Giunta ad avviare l'iter necessario a intitolare uno spazio o un luogo di Canegrate:
"Ai giovani, qualunque fede avessero, che nel 1975 furono vittime inermi della violenza cieca di avversari politici; perché non accada mai più".

I consiglieri comunali

Marco Fratto

Ilaria Sormani

Isotta Ventura



Letto, approvato e sottoscritto :

IL PRESIDENTE
F.to Matteo Modica

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dr.ssa Teresa La Scala

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario certifica che copia della presente deliberazione, ai sensi dell'art.124 del D. Lgs. n.267/2000 viene pubblicata all'Albo Pretorio on line di questo Comune il giorno 20 NOV. 2025 e vi rimarrà per la durata di quindici giorni consecutivi.

Li, 20 NOV. 2025

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to (Dr.ssa Teresa La Scala)

AUTENTICAZIONE

La presente copia è conforme all'originale, per uso amministrativo, ai sensi del D.P.R. 28.12.2000 n.445, art.18, composta di n. 8 fogli.

20 NOV. 2025

Li,



IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr.ssa Teresa La Scala)

CERTIFICATO DI ESECUTIVITÀ

Si certifica che il presente atto è stato pubblicato nelle forme di legge all'Albo Pretorio del Comune ed è **DIVENTATO ESECUTIVO** in data _____ ai sensi dell'art.134, comma 3, del Decreto Legislativo 18.8.2000, n.267.

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dr.ssa Teresa La Scala